

# L'ADDIO A BUZZELLA

Duomo gremito: la commozione di imprenditori e collaboratori



Mario Buzzella, il patron dell'industria chimica Coim con sede a Offanengo, scomparso a 81 anni. A destra, il vescovo Daniele Gianotti durante l'omelia del funerale, celebrato ieri mattina nella Cattedrale di Crema al quale hanno preso parte centinaia di persone



## «Ha fatto tanto per tutti noi»

In Cattedrale a Crema l'ultimo saluto all'ex presidente dell'Associazione Industriali, patron del colosso Coim. Il ricordo e l'esempio: la nascita dell'impresa chimica e la scelta di condividere il successo con il suo territorio

di CRISTIANO MARIANI

■ «Chi ha seminato bene, raccoglie... anche nella morte». E la frase, pronunciata da una delle centinaia di persone che ieri mattina hanno accolto nella Cattedrale di Crema la bara di legno chiaro di **Mario Buzzella**, sintetizza una vita. Ottantun anni, patron del colosso della chimica Coim, con sede ad Offanengo ma succursali sparse nel mondo, il suo rapporto coi dipendenti è sempre stato tanto leale quanto franco. E tra le navate erano tantissimi i «suoi» collaboratori, quelli che il linguaggio formale di altri manager definisce risorse e lui invece chiamava per nome. Loro, con le lacrime agli occhi, accanto ai vertici dell'imprenditoria provinciale: dal presidente della Libera Associazione Agricoltori, **Riccardo Crotti**, al magnate dell'acciaio e filantropo **Giovanni Arvedi** con **Mario Caldonazzo**, dal presidente della Camera di commercio **Gian Domenico Auricchio**, ad un commosso **Umberto Cabini**, amico e già presidente degli industriali cremonesi. Solo per citarne alcuni. La città, dove i Buzzella vivono nel quartiere di Castelnuovo, è stata rappresentata dal sindaco, **Stefania Bonaldi**, in fascia tricolore. Mentre la voce del paese dove «ha portato lavoro e ricchezza», come ricorderà dall'altare tracciandone il profilo, è stata quella del primo cittadino e già vicegovernatore lombardo, **Gianni Rossoni**. Tutti lì, stretti fra i banchi di un Duomo che improvvisamente è parso troppo piccolo, per salutare il «dottor Mario». L'ingegnere chimico, che dal nulla «ha creato un gioiello di imprenditoria e welfare», sottolineerà più volte Rossoni, se n'è andato poco meno di un anno dopo la moglie **Piera Merico**, dalla quale aveva avuto due figli: **Francesco**, laureato in economia e oggi al vertice dell'Associazione provinciale degli industriali (come lo era stato il padre nella metà degli anni Novanta) e l'avvocato **Beatrice**. Ed è stato a loro che si è ri-



Il sindaco Gianni Rossoni e la collega Stefania Bonaldi in fascia tricolore accanto al banco dei famigliari dell'imprenditore Mario Buzzella

## «Beatrice e Francesco: mai soli»

L'omelia del vescovo: «Ha sempre saputo percorrere la strada del bene»

■ Imprenditori, dipendenti, vertici presenti e passati dell'Associazione industriali, tra cui l'attuale direttivo. E ancora politici, esponenti di associazioni, enti non profit e organizzazioni di categoria. Tra i banchi anche il cavalier **Giovanni Arvedi**, il presidente della Libera agricoltori **Riccardo Crotti** e quello della Camera di commercio **Giandomenico Auricchio**. Un Duomo gremito ha seguito ieri con commozione il funerale di **Mario Buzzella**, fondatore dell'azienda chimica Coim e benefattore non solo a Offanengo ma nell'intero Cremasco. «Diamo l'ultimo saluto a Mario Buzzella - ha esordito nell'omelia il vescovo **Daniele Gianotti** - nei giorni in cui i credenti si apprestano a celebrare il Natale di Gesù. Non è facile inserire questo lutto in un periodo simile. Non lo è innanzitutto per i familiari, per i figli **Fran-**



L'abbraccio a Francesco Buzzella del cavalier Giovanni Arvedi e del sindaco Gianni Rossoni



cesco e **Beatrice** che a meno di un anno dalla morte della mamma **Piera** devono affrontare questo dolore. A loro va la nostra preghiera». Il presule ha ricordato l'impegno di Buzzella anche in favore della Chiesa. «Oggi più che mai, abbiamo davanti l'alternativa tra scegliere una vita capace di generare e costruire il bene e una che si basa solo sull'individualismo. Mario Buzzella ha

percorso la prima strada, negli interventi che ha promosso sul territorio e nella società, compresa la nostra Chiesa. Ha seguito ciò che Dio ci ricorda ogni giorno: l'unico modo di mettere in salvo la nostra vita è proprio quello dell'incontro con l'altro». Nel suo intervento dall'altare, il sindaco di Offanengo **Gianni Rossoni** ha ricordato l'amico, prima dell'imprenditore. «Un uomo

abituato a vivere a stretto contatto con le persone, proprio come faceva in azienda, quando attraversava in bicicletta i reparti e guardava negli occhi i suoi dipendenti, che conosceva uno a uno. A nome di tutti coloro che sono qui oggi, voglio dire ai figli e ai familiari: in questo momento di profondo dolore, voi non siete soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

volto il vescovo **Daniele Gianotti** nell'omelia: «Ciascuno di noi porta nel cuore il ricordo di un incontro con vostro padre...». Tanto la consorte si spese nel mondo del volontariato e in particolare tra i Lions, tanto il marito ha dedicato l'intera esistenza alla sua creatura, l'impresa specializzata in prodotti di policondensazione (esteri) e poliaddizione (poliuretani), che oggi ha un fatturato di circa 750 milioni di euro, 15 siti sparsi in quattro continenti, di cui 6 produttivi e oltre mille dipendenti di 20 nazionalità. Il cuore del «dottor Mario» si è fermato nella mattinata di giovedì, nell'abitazione di via Cremona, la storica dimora nella quale era rientrato dopo un ricovero a Milano. Impresa, sì, al centro di una vita trascorsa tra uffici e laboratori; ma anche la consapevolezza che i successi dovessero essere condivisi non solo coi dipendenti, ma anche con Offanengo, dove per citare una delle opere rese possibili dal suo sostegno, spicca il PalaCoim. Mario Buzzella fu anche uno dei padri del Rotary Crema e il gonfalone del club di *service* (con la presidente **Simona Lacchinelli**) ieri campeggiava accanto all'altare, esattamente come quelli dei Comuni fulcro della sua vita. E pure la passione per lo sport, che l'aveva portato a vestire la maglia delle giovanili del Milan, è riecheggiata nelle parole pronunciate nel corso della cerimonia funebre. La moglie **Piera**, laureata in chimica, aveva collaborato con il marito nella crescita dell'industria, fondata con **Cesare Zocchi** nell'ormai lontano 1962. E che si è legata indissolubilmente al territorio, rappresentandone uno dei simboli forti. «Addio dottor Mario», il saluto che in molti hanno rivolto mentre la bara lasciava la Cattedrale attorniata dai famigliari. «Grazie Mario, per quello che hai fatto per la nostra comunità», il commiato di un Rossoni con gli occhi lucidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA